



Expo: A Taste of Italy progetto già operativo

Emozioni a non finire e tanta tecnologia per raccontare, bicchiere in mano, millenni di storia e lo straordinario stile italiano. Presentato in sette città in Italia, cinque in Europa e una in Cina, rappresenterà qualcosa di forte e indimenticabile

di BRUNO DONATI

Bergamo. Partito il 15 settembre, l'11 ottobre il Roadshow di Vinitaly ha fatto la sua ultima tappa a Bergamo, intitolata alla memoria di Luigi Veronelli di cui il 29 novembre ricorre il decennale dalla scomparsa. Soste precedenti a Bari, Napoli, Ancona, Siena, Cuneo e Gorizia. Lo scopo: illustrare il progetto del Padiglione "Vino - A Taste of Italy" all'Esposizione Universale Expo 2015 (Milano, prossimi 1° maggio-31 ottobre). Parallelamente e con lo stesso intento, ma organizzato da Vinitaly International, dal 7 al 15 ottobre "A Taste of Excellence" ha coinvolto Francoforte, Düsseldorf, Monaco di Baviera, Zurigo, Vienna e, per ultima, Pechino.

Un progetto, ormai di fatto completato, che a ogni tappa si trovava un po' più ricco della precedente. Ricordiamo il motivo: Vinitaly ha ricevuto l'incarico solo il 6 aprile, costituendo immediatamente un Comitato scientifico di grande spolvero presieduto da Riccardo Cotarella, presidente di Assoenologi. Il 28 luglio era in grado di presentare il progetto di massima, che si è poi andato man mano definendo nei dettagli.

Nella presentazione in Confindustria a Bergamo, dunque, l'affresco era ormai compiuto, con tutte le tessere al loro posto.

Il ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali, **Maurizio Martina**, ha detto che quello che dobbiamo fare tutti insieme è partecipare a un racconto corale della nostra storia del vino che vada oltre il concetto di fiera, ricordandoci di vivere un'esposizione universale. Una cosa ben differente anche dal più complesso evento fieristico. Sarà un'esperienza con caratteristiche molto parti-

colari, dove i confronti si faranno fra modelli, esperienze, Paesi che contano.

Quello che ci caratterizza è di poter raccontare la millenaria esperienza vitivinicola italiana, illustrando un comparto che più di altri ha espresso l'energia del settore agroalimentare italiano con nomi che, come Veronelli, hanno fatto la storia del nostro vino.

È una testimonianza, una chiave di lettura straordinaria per spiegare quanto forte sia l'Italia nel mondo se produce qualità dosando tradizione e innovazione, un incrocio unico di grande cultura, un saper fare che il nostro settore vitivinicolo ha saputo interpretare magistralmente in questi anni, mostrando anche la capacità di saper risalire la china quando versava in gravi difficoltà, soffocato dagli scandali.

Non c'è al mondo un altro Paese così, ha ricordato Martina: è sufficiente un viaggio sull'asse dell'A4 da Torino a Venezia, dal Piemonte al Veneto, per capire perché questo vino è l'ambasciatore del Paese e soprattutto quello che può generare ben oltre Expo 2015.

Il Padiglione sarà quindi il racconto della potenza eccezionale della cultura enologica, delle produzioni, della biodiversità e della formidabile varietà della vitivinicoltura italiana.

Il direttore generale di Veronellie, **Giovanni Mantovani**, ha esordito con un ricordo personale: "Tanti anni fa sono passato da Bergamo per un incontro con Gino Veronelli, e ora ci torno con grande commozione per questo evento intitolato al suo nome. Un esempio che, con umiltà, abbiamo sempre tenuto presente nell'elaborare il progetto del Padiglione vino che, idealmente, vuole continuare la narrazione e la promozione

di un mondo, come quello enologico, che prima di tutto è storia, cultura e tradizioni di terre e popoli. Questo Padiglione è frutto di un programma realizzato da un Comitato che ha lavorato molto bene mettendo a disposizione grande esperienza e competenza, per cui lo voglio ringraziare a cominciare dal suo presidente Riccardo Cotarella.

"È un proposito - ha proseguito - che vuole lasciare un ricordo forte e indelebile della cultura del vino italiano. Vogliamo realizzare, se così si può dire, un grande spot della conoscenza e della promozione del nostro settore vitivinicolo. Niente come il vino, infatti, ha accompagnato la storia del nostro Paese, ha permeato la vita dell'uomo e il suo paesaggio e infine il suo stesso stile di vita. Ci piacerebbe anche che - ha concluso Mantovani - accanto a Expo, ci fosse un fuori Salone del vino e, in questo senso, sono già presenti diversi progetti giunti a una fase operativa. La settimana prossima ci saranno altre nostre presentazioni di Expo a Pechino. Stiamo dunque facendo davvero tutto il possibile con il ministro Martina perché questo evento sia ricordato e che l'Italia resti ancora un Paese virtuoso con le numerose eccellenze che sa esprimere".

Gian Arturo Rota, presidente del Comitato Decennale Luigi Veronelli, ha ricordato l'importanza di offrire al mondo della produzione e ai consumatori la consapevolezza di una storia importante qual è quella del vino italiano. Una storia

fatta di tante realtà sulle quali gioca il grande primato dell'Italia, che è un Paese unico per differenze, prodotti e cultura.

Verso la conclusione dell'incontro è intervenuto il sindaco della città, **Giorgio Gori**, che si è detto felice che questa tappa del roadshow sia stata dedicata a Veronelli, pioniere e artefice del fare cultura enologica. A proposito di "fuori Salone", ha annunciato l'intenzione nei prossimi mesi di allestire a Bergamo una mostra su Veronelli, di esporre al Monastero di Astino - un complesso di singolare bellezza che risale al 1070 e del quale è cominciato un lungo e dispendioso restauro - la sua collezione personale di 50 mila bottiglie e, infine, un evento per portare nel centro della città una selezione di cento vini di cento diversi vitigni in collaborazione con la Banca del Vino di Pollenzo, che custodisce 100 mila bottiglie di 300 aziende di tutta l'Italia.





vinality
EXPO



**ATTESI
AL PADIGLIONE
VINO DUE MILIONI
DI VISITATORI**

Dimensione e collocazione del Padiglione vino sono state ricordate da **Gianni Bruno**, responsabile Wine & Food Veronafiere: 2.000 metri quadrati al centro della cittadella dell'Expo, ispirata al castrum romano con la tipica pianta ortogonale che permette un orientamento facile e intuitivo.

Il Padiglione Italia si trova nell'incrocio con le strade Decumano, la via principale, e Cardo, che la interseca. È di fronte a Palazzo Italia e al Padiglione delle Regioni. Almeno 2-2,5 milioni di visitatori, sui 20 complessivi stimati dell'Expo, vi entreranno. Non poteva, insomma, esser fatta scelta migliore.

L'architetto **Italo Rota**, direttore artistico del progetto Padiglione del vino, ne ha illustrato lo spirito: un padiglione vivo, concreto, non virtuale, dove anche i materiali sono veri, dal marmo all'intonaco.

Racconterà il ciclo annuale del vino, dalla fioritura della vite al bicchiere, con il vino protagonista reale capace di influenzare tutti i cinque sensi.

Il percorso all'interno del Padiglione sarà indubbiamente emozionale, un viaggio nel tempo e nello spazio del vino, che s'inizia con un palazzo del '500, con affreschi ed elementi scultorei, per presentare i momenti più significativi della cultura, dell'architettura e della storia del vino con le sue tradizioni.

Visivamente sarà un'architettura fuori scala, con finestre a livello del terreno e piano centrale sotto il padiglione, così da ricostruire un ambiente con stratificazioni storiche e contemporanee.

Una scalinata, caratterizzata da giganteschi acini, condurrà il visitatore al primo piano, dedicato all'attività di promozione e conoscenza diretta del vino.

L'ospite sarà dotato di un bicchiere e di un'applicazione mobile che, grazie al collegamento wireless con le postazioni wine dispenser, fornirà informazioni dettagliate sui vini in degustazione, guidando il visitatore alla scoperta del mondo del vino italiano, con la possibilità di acquistare online i vini degustati una volta tornato a casa.

Un padiglione ad alto contenuto tecnologico, pensato in un'ottica di totale sostenibilità poiché ogni singolo elemento potrà essere riutilizzato.



La presentazione di "Vino - A taste of Italy" a Bergamo. Da destra, Giovanni Mantovani, dg di Veronafiere, Italo Rota, architetto e direttore artistico del Padiglione vino, e Gianni Bruno, responsabile Wine&food Veronafiere. In alto, il ministro Maurizio Martina